

IL PERSONAGGIO

# QUEL CHE RESTA DI OZU: IL CINEMA È SOTTRAZIONE

Il cinema per sottrazione. Considerato «il più giapponese dei registi giapponesi», personaggio di culto nel mondo del cinema, Yasujiro Ozu non ha mai redatto alcun apparato teorico completo della sua particolare concezione. L'indimenticabile regista di *Viaggio a Tokyo* (1953) e di altre cinquantadue pellicole (fra il 1927 e il 1962, una decina di esse perdute a causa dei bombardamenti della seconda guerra mondiale), è stato considerato unanimemente dalla critica l'esponente di

punta della corrente realista. Ma della sua visione del mondo e del lavoro dietro la cinepresa ha parlato solo in brevi appunti, oggi raccolti da Donzelli in un prezioso volume, *Scritti sul cinema*.



LA COPERTINA DI SCRITTI SUL CINEMA DI YASUJIRO OZU (DONZELLI) PP. 248. EURO 26, A CURA DI FRANCO PICCOLO E HIROMI YAGI)

Si tratta di una ricca selezione di testi del maestro giapponese, concepiti in un arco di circa trent'anni, per la prima volta a disposizione del pubblico occidentale, che permettono la riscoperta del maestro di Tokyo. Celebre per la sua avversione alla cosiddetta «grammatica del cinema», colpisce nei suoi scritti l'intento di porre sempre l'uomo al centro della pellicola, rivelando l'importanza dei rapporti e l'esplosione dei contrasti.

Si tratta di scritti occasionali, legati ai ricordi della vita sul set. Vi si spiega spesso perché le sue pellicole siano congegnate secondo «un'economia della forma» legata proprio alla sottrazione degli elementi superflui; così, anche i suoi scritti germinano da singole considerazioni, lasciando al lettore l'onere di cogliere il senso generale dell'opera del regista. In queste pagine Ozu rievoca il suo stile, improntato a un'assoluta sobrietà, in cui dosa le emozioni sino a divenire padrone assoluto del tempo di recitazione. Fu Ozu stesso a cogliere proprio nell'evanescenza il senso ultimo della settima arte che lo rese immortale. (f.m.)



## Dialects, nostalgia dei confini

